

LA DECORAZIONE PITTORICA NELLE CASE DELLA CIRENAICA DEL II–III SEC. D.C.:
CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONE

(Taf. CX–CXI, Abb. 1–10)

Abstract

Polish excavations at Ptolemais (Cyrenaica), which have been conducted since 2001, have brought to light roughly a quarter of an *insula* of multi-phase residential architecture located in the eastern part of the city. The uncovered buildings, especially the House of Leukaktios, contain important evidence of 3rd century AD wall painting, which significantly broadens our knowledge of decorative schemes employed in this seemingly remote part of the Mediterranean world. In conjunction with previously discovered wall paintings in houses at Ptolemais, Berenice and Cyrene, this evidence permits to define general trends in the painted decoration of the 2nd to 3rd centuries in Cyrenaica, naturally keeping in mind the limited representativeness of the available material.

It is striking that similar decorative schemes were used in large urban residences with extant decoration of the late Antonine and Severan phases, such as the House of the Columns in Ptolemais or the House of Jason Magnus in Cyrene, as well as in more moderate houses at Berenice, Cyrene and Ptolemais, like the House of Leukaktios. The main zone of the walls is dominated by a panel system characterised by a lack of three-dimensional effects and a strong colour contrast. These yellow, red or green panels usually carry no figural decoration, although small vignettes with individual scenes sometimes exist. Between the panels schematic floral decoration prevails. Sometimes the decorative scheme imitates marble facings in *opus sectile*, meticulously conveying the characteristics of various types of stones. Renditions of architectural elements, usually in a simplified form, are used to organise the space on the painted walls.

In summary, the decorative schemes used in the houses of Cyrenaica in the 2nd to 3rd centuries reflect general trends in contemporary painting and find parallels in different regions of the Mediterranean. As a result, it is difficult to distinguish original stylistic traits emblematic for regional craftsmanship in the preserved evidence of wall paintings from Cyrenaica. The painters and house owners commissioning the paintings drew from a standard repertoire of motifs and styles popular in the period and it is unlikely that local adaptations, simplifications and transformations led to a search for new solutions and forms of expression.

L'attività archeologica polacca a Ptolemais¹, intrapresa nel 2001 e comprendente anche il progetto topografico per una nuova pianta della città², si concentra nell'isolato destinato a edifici privati, situato nella parte orientale della città, nelle vicinanze del famoso Palazzo delle Colonne.

Finora è stata messa in luce interamente la Casa di Leukaktios (nota anche come Villa con Vista), chiamata così dal nome del proprietario conservato sui mosaici; si tratta di una dimora di medie dimensioni costruita in epoca severiana, che si estende per tutta la larghezza dell'isolato (36,5 m) secondo il modello tipico di Ptolemais, dove le *insulae* abbastanza strette e molto allungate, fino ad almeno 182,5 m, determinavano la disposizione delle case con due entrate rispettive sui lati lunghi dell'isolato³ (Abb. 1). Tuttavia la par-

¹ Mikocki 2006; Mikocki 2010; Mikocki *et al.* 2010; Żelazowski 2009.

² Mikocki *et al.* 2010, 105–107; Misiewicz *et al.* 2010; Misiewicz 2009.

³ Małkowski 2009.

te rappresentativa della Casa di Leukaktios, marcata chiaramente dalla presenza di pavimenti musivi⁴, si concentra attorno a un peristilio tetrastilo, circondato da sale di ricevimento (Abb. 2).

Nell'isolato è stata scoperta anche una piccola casa più a sud, adiacente alla Casa di Leukaktios, sviluppatasi attorno ad un atrio⁵ e conservatasi nella fase della metà del III sec. d.C., come dimostra un tesoro di quasi 600 monete, per lo più sesterzi con date di emissione fino alla metà del III sec. d.C., scoperto nel 2006 sul pavimento di uno degli ambienti abitativi⁶. Questo rinvenimento si può considerare testimonianza del terremoto avvenuto allora e riconducibile a quello del 262 d.C., che segnò abbastanza profondamente Cirene⁷ e provocò l'abbandono della casa ad atrio, che non fu più abitata, ma sfruttata in seguito solo con funzione di spazio produttivo, come dimostrano un forno metallurgico sistemato nella latrina, i profondi contenitori per il vino inseriti nei pavimenti e altri forni ceramici in questa zona dell'isolato⁸.

Inoltre parzialmente sono state scoperte altre due case sempre del III sec. d.C. e una dimora tardoantica, caratterizzata da una sala absidata e situata nella parte settentrionale dell'isolato, segno dell'importanza di questa zona anche nell'ultima fase dell'esistenza della città nel VI sec. d.C.⁹.

E' un caso molto fortunato che nella Casa di Leukaktios, proprio nella zona dedicata all'autorappresentazione del proprietario, oltre ai mosaici pavimentali si siano conservati i notevoli resti delle pitture parietali, scoperte nel peristilio, nei tre triclini attorno al cortile¹⁰, ma anche nel piccolo ambiente con mosaico a tappe (esedra), situato ad ovest del triclinio meridionale¹¹. La loro conservazione *in situ*, a volte fino a 1,5–2 m d'altezza non era certo favorita dal sistema di costruzione dei muri della casa che prevedeva un ampio uso di mattoni crudi nelle parti alte e, spesso solo nello zoccolo e negli elementi portanti del soffitto, l'impiego di blocchi di pietra, integrati con riempimento di terra (*paries formaceus*). Tuttavia questa parte della casa, crollata durante un terremoto del IV secolo e spogliata del materiale architettonico, non è stata mai riutilizzata per l'attività artigianale sviluppatasi in questa zona dell'isolato dalla seconda metà del IV sec. d.C.

Generalmente si possono distinguere tre tipi di decorazione pittorica adottati nella Casa di Leukaktios con la consueta tripartizione della parete in basso zoccolo, sempre marmorizzato, zona mediana e superiore.

Nel triclinio meridionale, il più grande della casa, decorato con immagine di Vittoria e augurio al proprietario sul mosaico del pavimento¹², nella zona mediana delle pareti fu adoperato il sistema a imitazione di lastre di diversi marmi e anche di porfido rosso con chiaro riferimento all'*opus sectile* (Abb. 3). Similmente nel triclinio orientale, nel peristilio e nella piccola esedra domina tale decorazione pittorica. Va sottolineato lo sforzo di rendere abbastanza precisamente le caratteristiche dei diversi tipi di pietre pregiate, il che ci porta a pensare che per esempio l'abbinamento di serpentino e porfido rosso non fosse del tutto casuale, ma si riferisse al noto *opus alexandrinum*¹³.

Questo tipo di decorazione sviluppatosi nell'ambito del primo stile, apparteneva almeno dal II sec. a.C. al repertorio comune dei motivi pittorici adoperati nelle case ellenistiche ed è rimasto presente nelle diverse regioni occidentali ed orientali dell'Impero romano¹⁴ almeno fino al IV–V sec. d.C., come testimoniano anche le dimore tardoantiche microasiatiche¹⁵. Esso ebbe periodi di maggiore popolarità e apprezzamento, per esempio a quanto sembra in Italia agli inizi del secondo stile, oppure verso l'epoca severiana, e periodi in cui incontrava meno il gusto del tempo, ma era pur sempre presente, perciò difficilmente può contraddistinguere una certa epoca nelle diverse aree del mondo greco-romano. Questo riguarda anche la forma delle lastre imitate: le caratteristiche losanghe e i cerchi iscritti segnano la pittura tardoantica, ma si vedono già

⁴ Mikocki 2004; Olszewski 2007.

⁵ Sulla tipologia delle case urbane in Cirenaica vedi Bejor 1998; Spinola 1996; Stucchi 1975; Lauter 1971.

⁶ Jaworski 2008; Jaworski 2009.

⁷ Luni 1998; Luni *et al.* 2006b, 68; Luni 2006b, 2198.

⁸ Vedi nota 1.

⁹ Jastrzębowska 2009, 233–235; Gasparini 2009.

¹⁰ Seguendo il modello vitruviano nell'identificazione degli ambienti bisogna però tener presente la polifunzionalità delle stanze di rappresentanza – cfr. Olszewski 2010; Allison 1993.

¹¹ Żelazowski 2005; Żelazowski 2010; Żelazowski 2010a.

¹² Mikocki 2004, 24; Olszewski 2007, 92 f.

¹³ Tkaczow 1995; Majcherek 2007.

¹⁴ Sirano 2010, 550; Eristov – Beydoun 2007; Ravara 1999; Moormann 1998; Joyce 1981, 22–25 (IA. Modular system: tectonic); Eristov 1979.

¹⁵ Zaccaria Ruggiu 2005; Zimmermann – Ladstätter 2010, 164–172.

nell'abitazione ellenistica di Amphipolis in Macedonia¹⁶, oppure più tardi nella Villa dei Misteri¹⁷, così come nella pittura ostiense del III sec. d.C.¹⁸. L'imitazione di caratteristiche *crustae* andava di moda in posti molto lontani, come Zeugma sull'Eufrate¹⁹ da un lato e Spagna e Britannia²⁰ dall'altro, oppure le Gallie Lugdunense e Belgica²¹. L'impiego di tale decorazione caratterizzava soprattutto gli spazi pubblici delle case, come dimostra tra gli altri l'esempio di Zeugma²², oppure gli edifici pubblici, come si suppone nella vicina Berenice di Cirenaica²³, ragion per cui la sua presenza nei triclini della Casa di Leukaktios va senz'altro sottolineata.

Tuttavia nel triclinio occidentale a fianco del bel pannello musivo con rappresentazione di Ariadne e Dioniso²⁴, con diretto riscontro nella non lontana Cirene²⁵, fu adoperato un altro sistema decorativo, il cui ritmo era imposto da colonne dipinte a finti marmi con capitelli corinzi, tra le quali si inquadrano pannelli abbastanza grandi con rappresentazioni di uccelli²⁶, ma anche altre scene figurative, pannelli che trovano più immediato riscontro nella vicina Berenice²⁷. Questo sistema "architettonico", ben poco illusionistico²⁸, era sottolineato anche dalla presenza della cornice di stucco sopra i capitelli che divideva le zone mediana e superiore. I frammenti rinvenuti sulle pareti, ma anche negli strati di demolizione, permettono di ricostruire la zona mediana di una parete (Abb. 4), anche se si può supporre che la parete centrale di fronte all'entrata fosse decorata a pannelli con diverse scene figurative, come dimostrano alcuni pezzi d'intonaco (Abb. 5).

Tale decorazione che richiedeva un costoso *pictor imaginarius* nella Casa di Leukaktios è del tutto eccezionale. Bisogna però osservare che essa doveva tener presente il c.d. arco siriano, una monumentale entrata con colonne tortili e vive policromie, situata sul lato nord di quest'ambiente e che si apriva su un locale annesso, forse lastricato (Abb. 6)²⁹. Questa citazione d'architettura pubblica, nota a Cirene dall'epoca antoniniana³⁰, trova però a Ptolemais esempi nell'edilizia privata anche nel periodo tardoantico³¹.

Conviene osservare che la presenza di ambienti di rappresentanza con appositi annessi aperti attraverso gli archi siriani incideva indubbiamente non soltanto sull'apparato decorativo di essi, ma determinava la funzione dell'ambiente, sfuggente alla tipologia vitruviana. L'uso di quest'elemento architettonico nei templi di Cirene ci porta a pensare che nelle residenze private l'arco siriano potesse avere significati religiosi, determinando una delle funzioni di tali ambienti anche nel contesto del culto privato o associativo che richiedeva appositi annessi.

Indubbiamente il triclinio occidentale costituiva l'ambiente più sontuoso della Casa di Leukaktios e il sistema decorativo adoperato si iscrive bene nel quadro generale della pittura parietale del III sec. d.C., trovando però riscontri non soltanto ostiensi³² ovvero microasiatici³³, ma anche nella non lontana, da vari punti di vista, Tripolitania³⁴.

Le pitture rinvenute nella Casa di Leukaktios per alcuni anni sono state protette sulle pareti, ricoperte con tessuto sintetico traspirante e consolidate. Tuttavia era evidente lo stato provvisorio di tale protezione che non ne garantiva la sopravvivenza a lungo termine. Dunque bisognava prendere la decisione di trasferirli

¹⁶ Baldassare *et al.* 2002, 67 f.

¹⁷ Barbet 1985, 37–40.

¹⁸ Mols 2002; Falzone 2007; Falzone 2007a, 156–160 (soprattutto *Insula* dell'Aquila, *Thermopolium*, Schola di Traiano – vedi Falzone 2004, 127–142); Falzone 2002.

¹⁹ Barbet 2005, 57–67 (Maison de Poséidon), 129–134. 168–174.

²⁰ Croisille 2005, 133–137 (per es. Merida, *Verulamium*).

²¹ Barbet 2008, 263–292 (per es. Charleville-Mézières); vedi anche Dubois 2010.

²² Barbet 2005, 173 f.

²³ Michaelides 1991, 189 f (Building W).

²⁴ Mikocki 2004, 25–30; Olszewski 2007, 93 f.

²⁵ Venturini 2006a; Venturini 2006b, 120; Luni *et al.* 2006a, 145 f.

²⁶ Robert 1993; Barbet 2008, 352–357; De Caro 2009; Zimmermann – Ladstätter 2010, 132–135.

²⁷ Michaelides 1991, 191 f. (House H); Michaelides 2002.

²⁸ Eristov 2007, 128.

²⁹ Rekowski-Ruszkowska – Kaniszewski 2010.

³⁰ Luni 2006a, 52 f.; Luni *et al.* 2006b, 65; Stucchi 1975, 314, 321 f.; Mingazzini 1966, 96 f.

³¹ Kraeling 1962, 129, 223 f.; Ward-Perkins *et al.* 1986, 132–134 (House T).

³² Falzone 2007, 133–160.

³³ Zimmermann 2007; Zimmermann – Ladstätter 2010, 94–142.

³⁴ Bianchi 2004, 1740–1749 (villa di at-Thalia).

e nel 2007 durante la campagna di scavo quasi tutte le pitture sono state asportate dalle pareti e depositate nel locale museo in attesa di una definitiva opera di conservazione.

L'anno scorso il primo frammento con immagine d'uccello è stato sottoposto a ulteriore conservazione e trasferito su un nuovo, leggero supporto di alluminio con il proposito di prepararlo all'esposizione nel museo di Ptolemais. Durante questi lavori è stato scoperto un piccolo frammento d'intonaco appartenente alla fase precedente della decorazione pittorica del triclinio occidentale, caratterizzata da pannelli monocromatici (Abb. 7).

Nella Casa di Leukaktios resti esigui del tipo di decorazione pittorica a pannelli si notano più volte, soprattutto negli ambienti di carattere privato, oppure di minore importanza, come nelle stanze sul lato nord del peristilio, pavimentate in *opus signinum*. Tuttavia questo sistema a pannelli di dimensioni piuttosto uguali in successione paratattica, non sembra meno apprezzato, (negli ambienti di rappresentanza) come dimostra la sua presenza nella decorazione del triclinio occidentale e negli ambienti dell'entrata principale ad ovest della Casa di Leukaktios, oppure negli ambienti di rappresentanza della piccola casa ad atrio, dove *in situ* si sono conservati anche i frammenti più consistenti (Abb. 8).

Questo schema decorativo dalle tradizioni almeno tardoellenistiche, sviluppatosi nella pittura del periodo romano del II sec. d.C.³⁵, reminiscenza del II e IV stile pompeiano, si può osservare a Ptolemais anche nel Palazzo delle Colonne³⁶, nella c.d. Roman Villa con grandi pannelli monocromatici scavata da C. H. KRAELING³⁷, oppure nelle case di Cirene di Giasone Magno e del Peristilio Dorico³⁸. Rispetto a questi esempi nella Casa di Leukaktios sembra prevalere la tendenza a dare più risalto agli interpannelli, decorati con diversi motivi floreali verdi e rossi a sfondo bianco.

Naturalmente queste considerazioni riguardano soltanto la zona mediana conservata meglio nelle dimore cirenaiche e che raggiunge una considerevole altezza secondo la tendenza sempre più in voga nel II sec. d.C. di dare maggior risalto alla parte bassa della parete. Dunque è difficile ipotizzare la decorazione pittorica delle zone alte delle pareti. Per quanto riguarda la Casa di Leukaktios, dove, come ci insegna la ricostruzione delle colonne del peristilio, le pitture superavano 4 m d'altezza, lo spoglio di centinaia di frammenti rinvenuti negli strati di demolizione permette di escludere la presenza di grandi scene figurative nella zona superiore delle pareti, ben note per esempio nelle Tre Gallie³⁹. Nel triclinio occidentale forse si può ipotizzare la presenza in alto di piccole colonne corinzie che dividevano i pannelli rossi e verdi con piccoli motivi figurativi e il fregio delle palme e che, insieme con l'ordine inferiore, aumenterebbero l'atmosfera di monumentalità di quest'ambiente, provvisto di arco siriano.

Tuttavia la raccolta dei frammenti d'intonaco dipinti pertinenti a tali ambienti della Casa di Leukaktios viene gravemente condizionata dalla presenza di resti parietali provenienti dalle stanze del primo piano (Abb. 9). I tanti frammenti architettonici trovati nel peristilio permettono di ricostruire le quattro colonne del piano superiore, almeno in parte dipinte con motivo vitiforme, che insieme con gli elementi di porte e finestre suggeriscono la presenza di ambienti soprastanti i tre lati del cortile, ad eccezione forse della parte settentrionale. Di conseguenza il crollo della Casa di Leukaktios, dovuto a un terremoto già nel IV sec. d.C., ha rimescolato frammenti delle pitture negli strati di demolizione. Tuttavia per un ambiente situato sopra il triclinio occidentale, decorato con mosaico rappresentante il ciclo achilleo⁴⁰, si può dedurre dai frammenti delle pitture rinvenute che la decorazione delle pareti, dal dominante colore giallo, ripetesse il ritmo dei pannelli ad arco della stanza sottostante, con semplici motivi floreali, senza però l'inquadramento architettonico, sostituito da suddivisioni e figure geometriche (Abb. 10).

Conviene tener presente che l'analisi del materiale archeologico e soprattutto numismatico permette di collocare la costruzione della Casa di Leukaktios nei primi decenni del III sec. d.C. Tuttavia ci sono tanti indizi, tra cui i 3–4 strati d'intonaco dipinto sulle pareti di alcuni ambienti che suggeriscono piuttosto un

³⁵ Falzone – Tober 2010; Baldassare *et al.* 2002, 322–343; Mielsch 2001, 93–106; Ling 1991, 175–186; Joyce 1981, 33–40 (IC. Modular system: panel).

³⁶ Pesce 1950, 103 f.

³⁷ Kraeling 1962, 225–236.

³⁸ Ringrazio cordialmente la dott.ssa E. GASPARINI per le segnalazioni di varie pitture nelle case di Cirene; Mingazzini 1966, 81–83; Stucchi 1975, 314.

³⁹ Barbet 2008, 263–292.

⁴⁰ Mikocki 2005.

lungo periodo abitativo della casa, fino ai primi decenni del IV sec. d.C. Anche se possiamo ricondurre all'epoca della costruzione della casa il primo strato della decorazione pittorica nel triclinio meridionale con losanghe e cerchi iscritti marmorizzati, come alcuni frammenti del sistema a pannelli, bisogna sottolineare che la casa subì una ristrutturazione dopo la metà del III sec. d.C., probabilmente in seguito al terremoto del 262 d. C. che segnò la fine della piccola casa adiacente ad atrio. Proprio in quel momento si può collocare l'arrivo di Leukaktios che fece sostituire con il suo nome quello del proprietario precedente, rinnovò alcuni mosaici e rinfrescò la decorazione pittorica. Quindi bisognerebbe considerare in uso anche nella seconda metà del III sec. il sistema a pannelli ripetuto, così come ricondurre all'epoca di Gallieno la decorazione architettonica del triclinio occidentale nell'ultima fase conservata. Di conseguenza viene confermato un certo tradizionalismo nelle scelte dei sistemi decorativi delle botteghe pittoriche e soprattutto della committenza.

La scoperta a Ptolemais della Casa di Leukaktios con consistenti testimonianze di pittura parietale del III sec. d.C., in qualche modo permette, in riferimento alle precedenti scoperte nella stessa città, ma anche nelle case di Cirene e Berenice, di formulare alcune osservazioni più generali riguardanti la decorazione pittorica in questa apparentemente remota regione del Mediterraneo, naturalmente tenendo presente la casualità e la rappresentatività limitata delle testimonianze.

Anche se la maggior parte dei reperti proviene dalle lussuose residenze urbane, come il Palazzo delle Colonne a Ptolemais, oppure la Casa di Giasone Magno a Cirene, conservate nella fase tardoantoniniana e severiana, nel confronto con la Casa di Leukaktios di medie dimensioni si nota una notevole somiglianza dei sistemi decorativi adottati. Soprattutto sembra prevalere lo schema a pannelli nella zona mediana, privo di effetti tridimensionali e caratterizzato dalla ricerca di contrasti cromatici. Di solito questi riquadri gialli, rossi e verdi non portano delle scene figurate e soltanto raramente si adoperano piccole vignette e singole figure non tanto grandi. I semplici pannelli sono divisi da diversi listelli, a volte da stretti interpannelli bianchi decorati da tralci vegetali piuttosto schematici.

Come un intento di dare maggiore risalto alla parte bassa della parete bisogna interpretare anche lo schema a imitazione di rivestimenti marmorei in *opus sectile*, che si caratterizza per il gusto di rendere, attraverso la seriazione di rettangoli con losanghe iscritte e cerchio centrale, con precisione i vari tipi di pietre colorate. Tuttavia l'elemento architettonico è sempre presente in questo periodo, anche se più o meno semplificato, senza sfondi prospettici e limitato all'inquadramento e all'organizzazione delle partizioni delle pareti.

Tutti questi sistemi decorativi riscontrati nei reperti pittorici della Cirenaica testimoniano però le caratteristiche e le tendenze generali della pittura nella media età imperiale, e dunque lo stile dell'epoca. Non sembra casuale che analogie nelle pitture cirenaiche si ritrovino in diverse regioni del Mediterraneo, confermando un certo eclettismo e comuni elementi di riferimento. D'altra parte è difficile riconoscere nel repertorio e nella struttura dei sistemi decorativi in Cirenaica elementi di creatività, e le semplificazioni e ricomposizioni, anche se consapevoli, non sembrano portare a un originale linguaggio espressivo.

Bibliographie

- | | |
|-------------------------------|---|
| Allison 1993 | P. Allison, How do we identify the use of space in Roman housing?, in: Moormann 1993, 1–8. |
| Baldassare <i>et al.</i> 2002 | I. Baldassare – A. Pontrandolfo – A. Rouveret – M. Salvadori, Pittura romana. Dall'ellenismo al tardoantico (Milano 2002). |
| Barbet 1985 | A. Barbet, La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens (Paris 1985). |
| Barbet 2005 | A. Barbet (ed.), Zeugma II. Peintures murales romaines, Varia Anatolica 17 (Paris 2005). |
| Barbet 2008 | A. Barbet, La peinture murale en Gaule romaine (Paris 2008). |
| Bejor 1998 | G. Bejor, Contributi cirenaici alla storia della casa greca in età romana, in: Catani – Marengo 1998, 35–42. |
| Bianchi 2004 | B. Bianchi, Pittura residenziale nella Tripolitania romana. Lo stato degli studi e i nuovi dati, in: M. Khannoussi – P. Ruggieri – C. Vismara (a cura di), L'Africa romana. Ai confini dell'Impero. Contatti, scambi, conflitti, Atti del XV convegno di studio, Tozeur 11–15 dicembre 2002 (Roma 2004) III, 1729–1750. |
| Bragantini 2010 | I. Bragantini, Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA, Napoli 17–21 settembre 2007, AIONArchQuad 18 (Napoli 2010). |
| Catani – Marengo 1998 | E. Catani – S. M. Marengo (a cura di), La Cirenaica in età antica, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Macerata 18–20 maggio 1995 (Pisa 1998). |

- Croisille 2005 J.-M. Croisille, *La peinture romaine* (Paris 2005).
- De Caro 2009 S. De Caro, I soggetti umili nella pittura romana. La natura morta, in: E. La Rocca – S. Ensoli – S. Tortorella – M. Papini (a cura di), *Roma. La Pittura di un Impero* (Milano 2009) 77–87.
- Dubois 2010 Y. Dubois, La villa gallo-romaine d'Orbe-Boscéaz (Suisse). Répartition spatiale des schémas picturaux, in: Bragantini 2010, 645–658.
- Eristov 1979 H. Eristov, Corpus des faux-marbres peints à Pompei, *MEFRA* 91/2, 1979, 693–771.
- Eristov 2007 H. Eristov, Espace et structure. Les motifs architecturaux dans la peinture du Ier au IIIème siècle ap. J.C., in: Guiral Pelegrín 2007, 123–128.
- Eristov – Beydoun 2007 H. Eristov – M. S. Beydoun, Décors peints de Beyrouth, les chantiers du cardo et du decumanus, in: Guiral Pelegrín 2007, 389–392.
- Fabbricotti – Menozzi 2006 E. Fabbricotti – O. Menozzi (a cura di), *Cirenaica. Studi, scavi e scoperte, Parte I: Nuovi dati da città e territorio, Atti del X Convegno di Archeologia Cirenaica, Chieti 24–26 novembre 2003, BARIntSer 1488* (Oxford 2006).
- Falzone 2002 S. Falzone, L'imitazione dell'opus sectile nella pittura tardo antica a Roma e a Ostia, in: M. De Nuccio – L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati* (Venezia 2002) 171–174.
- Falzone 2004 S. Falzone, *Le pitture delle insulae (180–250 circa d.C.)*, Scavi di Ostia 14 (Roma 2004).
- Falzone 2007 S. Falzone, *Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi* (Roma 2007).
- Falzone 2007a S. Falzone, Considerazioni sui sistemi decorativi parietali delle Insule di Ostia (180–250 d.C.), in: Guiral Pelegrín 2007, 235–240.
- Falzone – Tober 2010 S. Falzone – B. Tober, Vivere con le pitture ad Efeso ed Ostia, in: Bragantini 2010, 633–644.
- Gasparini 2009 E. Gasparini, Edilizia domestica e autorappresentazione a Tolemaide nel periodo tardoantico, in: Jastrzębowska – Niewójt 2009, 157–186.
- Guiral Pelegrín 2007 C. Guiral Pelegrín (ed.), *Circulación de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua, Actas del IX Congreso Internacional de l'AIPMA, Zaragoza–Calatayud 21–25 septiembre 2004* (Zaragoza 2007).
- Jastrzębowska 2009 E. Jastrzębowska, Le basiliche cristiane sconosciute nel centro della città di Tolemaide, in: Jastrzębowska – Niewójt 2009, 226–238.
- Jastrzębowska – Niewójt 2009 E. Jastrzębowska – M. Niewójt (a cura di), *Archeologia a Tolemaide. Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki, Roma 27–28 maggio 2008* (Roma 2009).
- Jaworski 2008 P. Jaworski (a cura di), *Skarb z Ptolemais* (Warszawa 2008).
- Jaworski 2009 P. Jaworski, A Hoard of Roman Coins from Ptolemais, in: Jastrzębowska – Niewójt 2009, 146–156.
- Joyce 1981 H. Joyce, The Decoration of walls, ceilings, and floors in Italy in the Second and Third Centuries A.D., *Archaeologica* 17 (Roma 1981).
- Kraeling 1962 C. H. Kraeling, *Ptolemais. City of the Libyan Pentapolis* (Chicago 1962).
- Lauter 1971 H. Lauter, *Ptolemais in Libyen. Ein Beitrag zur Baukunst Alexandrias*, *JdI* 86, 1971, 149–178.
- Ling 1991 R. Ling, *Roman painting* (Cambridge 1991).
- Luni 1998 M. Luni, La scoperta di Cirene "Atene d'Africa", in: Catani – Marengo 1998, 319–350.
- Luni 2006a M. Luni (a cura di), *Cirene. "Atene d'Africa"*, *Monografie di Archeologia Libica* 28 (Roma 2006).
- Luni 2006b M. Luni, *Un demi-siècle de recherches archéologiques à Cyrène*, *CRAI* 2006, fasc. 3 (novembre–décembre), 2173–2201.
- Luni 2010 M. Luni (a cura di), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità, Atti del XI Convegno Internazionale di Archeologia Cirenaica, Urbino 30 giugno–2 luglio 2006, Monografie di Archeologia Libica* 30 = *Cirene. "Atene d'Africa"* 3 (Roma 2010).
- Luni *et al.* 2006a M. Luni – P. Busdraghi – O. Gessaroli – V. Purcaro – A. Spagne – F. Venturini, *L'Agorà e l'Acropoli*, in: Luni 2006a, 133–146.
- Luni *et al.* 2006b M. Luni – O. Mei – C. Longarini, *L'area sacra a Divinità della Fecondità nel Quartiere dell'Agorà*, in: Luni 2006a, 57–69.
- Majcherek 2007 G. Majcherek, *Houses of Alexandria. Some Aspects of Architectural Development in the Roman Period*, in: K. Galor – T. Waliszewski (a cura di), *From Antioch to Alexandria. Recent Studies in Domestic Architecture* (Warsaw 2007) 201–211.
- Małkowski 2009 W. Małkowski, *The City Plan of Ptolemais*, in: Jastrzębowska – Niewójt 2009, 125–132.
- Michaelides 1991 D. Michaelides, *Wall paintings from Berenice*, *KölnJb* 24, 1991, 189–192.
- Michaelides 2002 D. Michaelides, *Roman mosaic floors and wall-painting at Berenice*, in: J. A. Todd – D. Komini-Dialeti – D. Hatzivassiliou, *Greek archaeology without frontiers* (Athens 2002) 235–246.
- Mielsch 2001 H. Mielsch, *Römische Wandmalerei* (Darmstadt 2001).
- Mikocki 2004 T. Mikocki, *New Mosaics from Ptolemais in Libya*, *ArcheologiaWarsz* 55, 2004, 19–30.
- Mikocki 2005 T. Mikocki, *An Achilles Mosaic from the Villa with a View at Ptolemais*, *ArcheologiaWarsz* 56, 2005, 57–68.
- Mikocki 2006 T. Mikocki, *Le campagne di scavo della missione archeologica polacca a Tolemaide (Ptolemais) condotte tra il 2001 e 2003*, in: Fabbricotti – Menozzi 2006, 173–182.

- Mikocki 2010 T. Mikocki, Le campagne di scavo della missione archeologica polacca a Tolemaide (Ptolemais) condotte tra il 2004 e 2005, in: *Luni* 2010, 187–195.
- Mikocki *et al.* 2010 T. Mikocki – K. Lewartowski – G. Yacoub, Polish Archaeological Research in Ptolemais (Cyrenaica) in years 2001–2007, *LibyaAnt N. S.* 5, 2010, 99–107.
- Mingazzini 1966 P. Mingazzini, L'Insula di Giasone Magno a Cirene, *Monografie di Archeologia Libica* 8 (Roma 1966).
- Misiewicz 2009 K. Misiewicz, At Search of Forum at Ptolemais. Interpretation of Results of Geophysical Surveys at the Central Part of the City, in: *Jastrzębowska – Niewójt* 2009, 134–145.
- Misiewicz *et al.* 2010 K. Misiewicz – W. Małkowski – M. Muszyńska, The Topography of Ptolemais. Results of Non-Destructive Survey Campaigns (2002–2005), in: *Luni* 2010, 197–203.
- Mols 2002 S. T. A. M. Mols, Ricerche sulla pittura di Ostia. Status quaestionis e prospettive, *BABesch* 77, 2002, 151–174.
- Moormann 1993 E. M. Moormann (ed.), *Functional and Spatial Analysis of Wall Painting*, Proceedings of the fifth international congress on ancient wall painting, Amsterdam 8–12.09.1992, *BABesch Suppl* 3 (Leiden 1993).
- Moormann 1998 E. M. Moormann, La pittura romana fra costruzione architettonica e arte figurativa, in: A. Donati (a cura di), *Romana Pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina* (Milano 1998) 14–32.
- Olszewski 2007 M. T. Olszewski, Mosaïques de pavement de la “Maison de Leukaktios” à Ptolémaïs en Cyrénaïque (Libye). Essai d'identification des pièces, *ArcheologiaWarsz* 58, 2007, 89–95.
- Olszewski 2010 M. T. Olszewski, Images allusives. Dionysos et Ariane dans l'espace réservé aux femmes (gynécée)?, le cas de Ptolémaïs et Cyrène en Cyrénaïque, in: *Bragantini* 2010, 315–322.
- Pesce 1950 G. Pesce, Il “Palazzo delle Colonne” in Tolemaide di Cirenaica, *Monografie di Archeologia Libica* 2 (Roma 1950).
- Ravara 1999 C. Ravara, L'imitazione del marmo nella pittura parietale romagnola di epoca romana, *AEmil* 3, 1999, 137–151.
- Rekowska-Ruszkowska – Kaniszewski 2010 M. Rekowska-Ruszkowska – J. Kaniszewski, Na zachód od Aleksandrii..., czyli o polskich wykopaliskach w Ptolemais (2001–2009), in: J. Kościuk (ed.), *Non solum villae. Księga jubileuszowa ofiarowana Prof. Stanisławowi Medekszy* (Wrocław 2010) 265–282.
- Robert 1993 R. Robert, Des oiseaux dans les architectures, in: *Moormann* 1993, 168–173.
- Sirano 2005 F. Sirano, The House of the Rape of Europa at Cos. Proposals for a Contextual Study of the Decoration, *BABesch* 80, 2005, 145–162.
- Sirano 2010 F. Sirano, Pitture di età imperiale da Cos. Attraverso gli scavi italiani, in: *Bragantini* 2010, 547–563.
- Spinola 1996 G. Spinola, Note sull'evoluzione planimetrica delle domus della Cirenaica, in: L. Bacchielli – M. B. Aravantinos (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi I* (Roma 1996) 281–292.
- Stucchi 1975 S. Stucchi, *Architettura Cirenaica*, *Monografie di Archeologia Libica* 9 (Roma 1975).
- Tkaczow 1995 B. Tkaczow, An Imitation of opus alexandrinum in Wall Painting? Two Wall Paintings from Kom el-Dikka (Alexandria), *EtTrav* 17, 1995, 319–325.
- Venturini 2006a F. Venturini, La Casa del Mosaico di Dioniso a Cirene, in: *Fabbricotti – Menozzi* 2006, 508–510.
- Venturini 2006b F. Venturini, Mosaici di epoca romana nel Quartiere dell'Agorà, in: *Luni* 2006a, 119–124.
- Ward-Perkins *et al.* 1986 J. B. Ward-Perkins – J. H. Little – D. J. Mattingly, *Town Houses at Ptolemais, Cyrenaica. A Summary Report of Survey and Excavation Work in 1971, 1978–1979*, *LibSt* 17, 1986, 109–153.
- Zaccaria-Ruggiu 2005 A. Zaccaria-Ruggiu, Pitture dalla “Casa del Cortile Dorico” di Hierapolis di Frigia. Presentazione preliminare, in: X. Lafon – G. Sauron (a cura di), *Théorie et pratique de l'architecture romaine, la norme et l'expérimentation. Études offertes à Pierre Gros* (Aix-en-Provence 2005) 321–330.
- Zimmermann 2007a N. Zimmermann, Lo sviluppo di sistemi pittorici ad Efeso tra epoca traianea e gallienica, in: *Guiral Pelegrín* 2007, 267–272.
- Zimmermann – Ladstätter 2010 N. Zimmermann – S. Ladstätter, *Wandmalerei in Ephesos. Von hellenistischer bis in byzantinische Zeit* (Wien 2010).
- Żelazowski 2005 J. Żelazowski, Alcune considerazioni sulle pitture parietarie di una casa del III sec. d.C. a Ptolemais (Cirenaica), *ArcheologiaWarsz* 56, 2005, 69–75.
- Żelazowski 2009 J. Żelazowski, Le indagini archeologiche polacche a Ptolemais, in: *Jastrzębowska – Niewójt* 2009, 110–124.
- Żelazowski 2010 J. Żelazowski, Le pitture parietali della Casa di Leukaktios del III sec. d.C. a Ptolemais (Cirenaica), in: *Bragantini* 2010, 565–573.
- Żelazowski 2010a J. Żelazowski, La pittura parietaria di una casa del III sec. d.C. a Ptolemais (Cirenaica). Note preliminari, in: *Luni* 2010, 205–211.

Abbildungen

- Abb. 1: Pianta della Casa di Leukaktios (disegno di W. MAŁKOWSKI)
Abb. 2: Vista dall'alto degli ambienti di rappresentanza della Casa di Leukaktios (foto di M. BOGACKI)
Abb. 3: Decorazione pittorica (I fase – parete ovest) del grande triclinio meridionale (elaborazione di R. TUSZNIO)
Abb. 4: Ricostruzione della decorazione pittorica (parete est e sud) del triclinio ovest (elaborazione di R. TUSZNIO)
Abb. 5: Frammento del pannello figurativo della decorazione pittorica del triclinio ovest (foto di R. TUSZNIO, J. ŻELAZOWSKI)
Abb. 6: Ricostruzione dell'arco siriano nel triclinio ovest (elaborazione di J. KANISZEWSKI)
Abb. 7: Frammento della decorazione a pannelli nel triclinio ovest, scoperto durante lavori di restauro (elaborazione di R. TUSZNIO)
Abb. 8: Esempi della decorazione a pannelli nella Casa di Leukaktios e nella Casa ad atrio (elaborazione di R. TUSZNIO)
Abb. 9: Ricostruzione del peristilio della Casa di Leukaktios (elaborazione di J. KANISZEWSKI)
Abb. 10: Frammenti della decorazione pittorica della Casa di Leukaktios (foto di R. TUSZNIO, J. ŻELAZOWSKI)

Jerzy Żelazowski
Istituto di Archeologia
Università di Varsavia
ul. Krakowskie Przedmieście 26/28
PL – 00-927 Warszawa